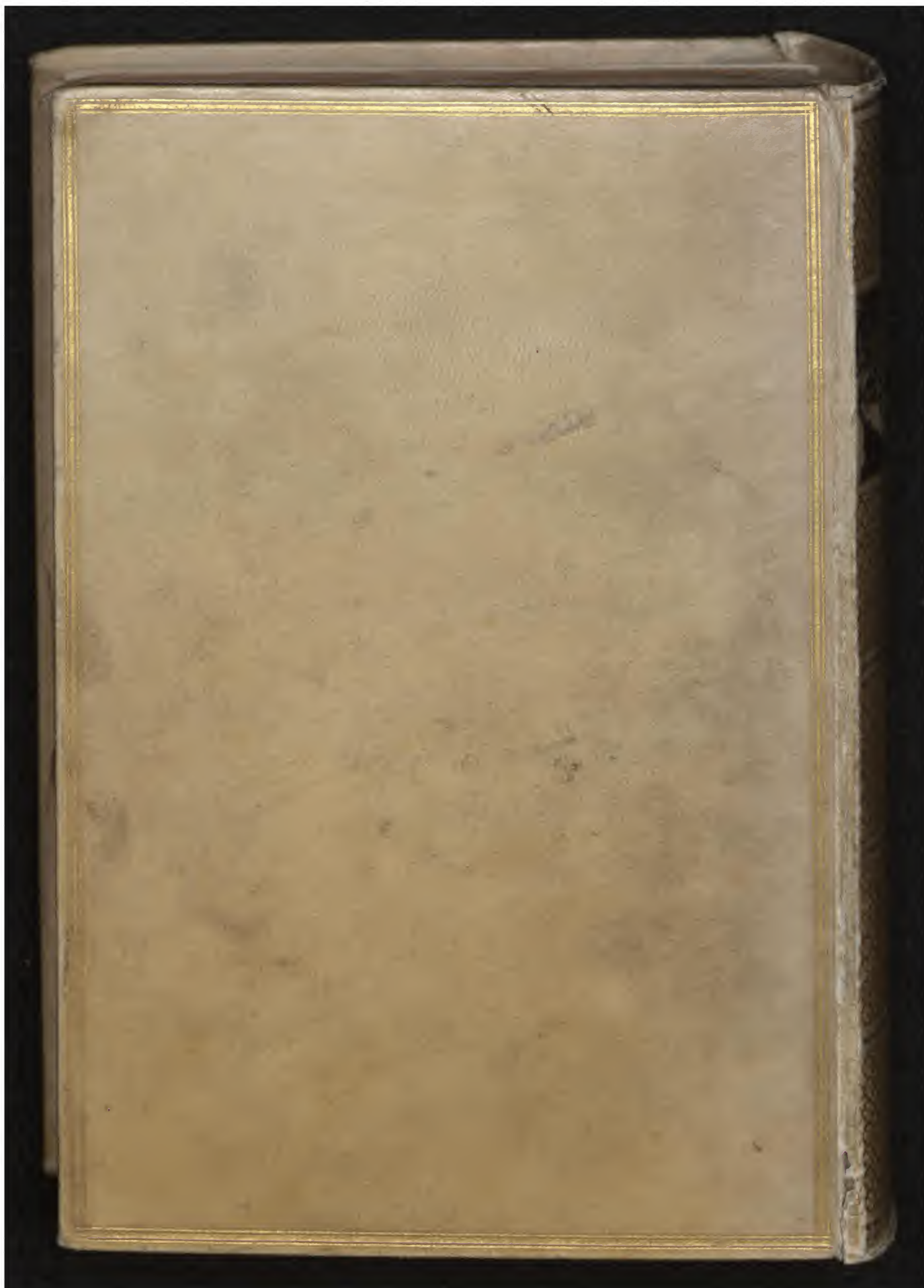




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



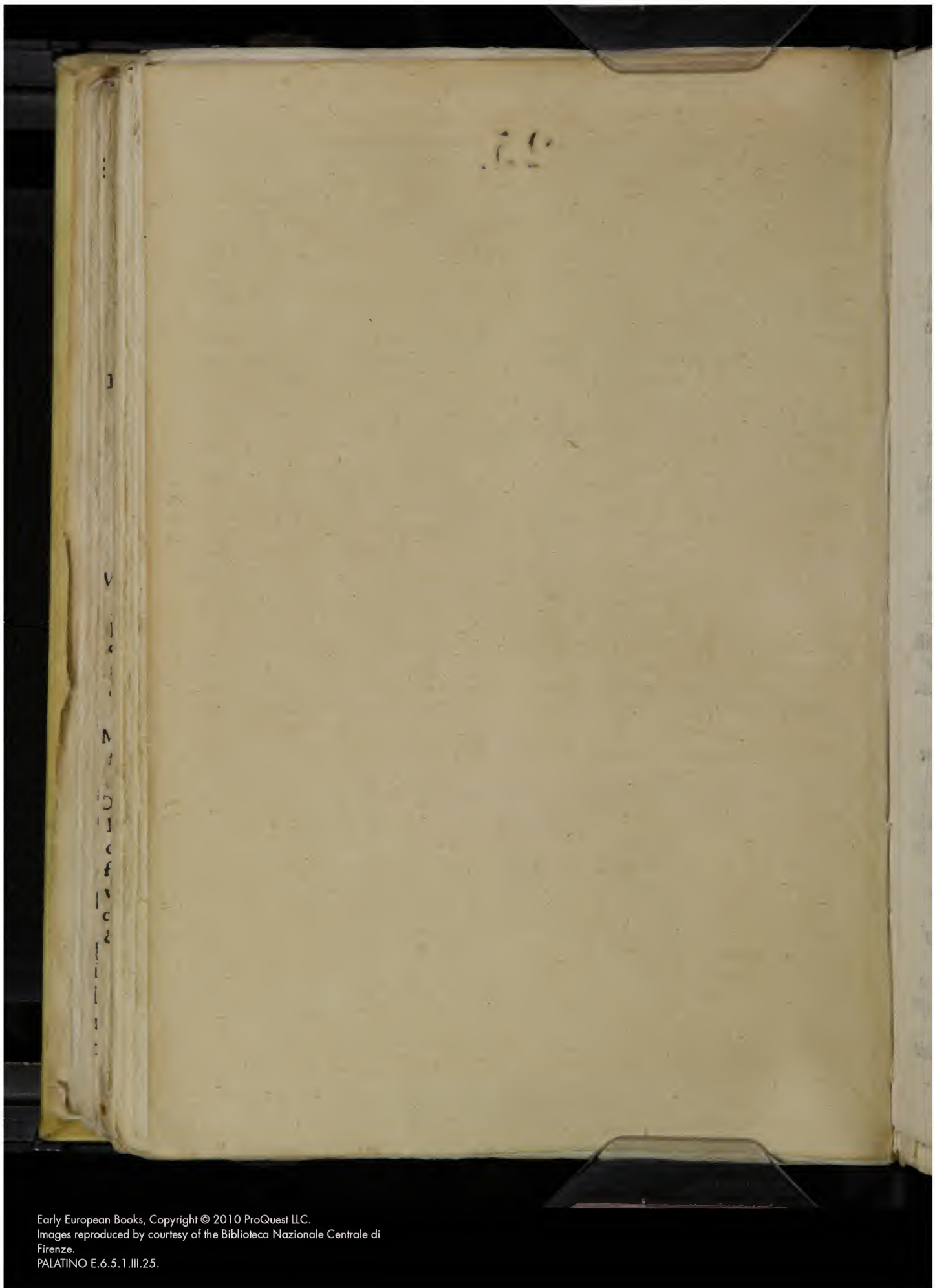
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.

264A

di un
 ro dia
 tro
 tu fama
 macia
 ro
 accia
 i dan
 ne tuo
 e
 lice a
 or uera
 ricchi
 o dura
 chi
 ura
 picchi
 no
 angiam
 n fallo
 fci
 fallo
 i died
 bande
 greci
 toe
 diroe.



Larapresentatione del di del giuditio



Incomincia la rapresentatione del di
del giudicio vno Angiolo dice

OA regola & doctrina & documento
da tutti esauia maestrati siamo
che del principio dogni intendimeto
dopere che a far ci disponiamo
di dio il nome per cominciamento
con buo deuoto cuor sep i uochiamo
senza qual nulla cosa fatta & detta
si puo ne dechiamar esser pfecta

Adunq re del ciel te chiamo enuoto
chal pensier mosso da deuotione
si piaccia el tuo fauor pstar un poco
in questa sacra rapresentatione
a tua laude & honore in questo loco
principiata siche sia cagione
dispor di tutti informa si lementi
che seguin sempre ituo comadameti

Dunque voi padri & fratelli diletti
atal demonstratione fate adunati
lo pere che da dio ci fanno ele
nel sommo gaudio in eterno beati
seguir vi piaccia siche benede
siate dallui diuisi da dannati
qual dice christo adiscepoli che fare
sidedbba nel gran di del giudicare

Dicendo quado dellhuomo il figliuolo
verra nella sua propria maiestate
& degliangioli co lui tutto lo stuolo
sopra la sedia di sua destade
sederà come iudicator solo
& dinanzi dallui gran quantade
ragunar si vedrà di strane genti
& qual esser allegri & qual dolenti

Et quel che dice che farà il signore
& si quel che dirà state audire
& etiam dio con deuotion di core
achunque tocca nulla ariferire
si faccia con tal forma di seruire
che mostri volentier a dio seruire
pregandol che nel numero de suoi
per sua somma pietà faccia esser voi
Et benche leuangelio non dichiara

le cose tutte che di seguiranno
per doctor sancti & per ingegni chiari
che speculata questa materia hanno
senza che nulla il primo dir suari
moltaltre cose dicono che saranno
delle qual noi farem qui alcun misto
benche nol dica adiscepoli Christo
Et farem quelle rapresentationi

che si dice che fian nel detto giorno
con certe contention tra rei & buoni
che faran piu deuoto & piu ador o
questadto e per le predette quistioni
potra comprender chi sarà da torno
el gaudio che procede dal far bene
& quanto euizii sien cagion di pene

Langiolo con la tromba suona &
poi dice

O Chiamà vil suo della psete tromba
surgite mortui al giudicio venite
& vscite ciasun fuor di sua tomba
la lme de vostri corpi riuestite
la uoce del signor che si rimbomba
linuocabil sua sententia vdate
stando gaudenti voi che lubidisti
ma quel che disprezar adar star tristi

Suona la seconda volta & dice

Surgite chiamo vn'altra volta o morti
venite apiedi del potente signore
vdate la sententia & foui acorti
che glie diricto & buon iudicator
& qual viuuto e giusto si conforti
& chi lha obedito di buon core
venga agoder del suo be fare el fructo
& suo contrarij astar tra piari & lucto

Suona la terza volta & dice

Su su al suon di questa terza volta
venite morti & la lme ripigliate
& nanz al gran signor fate raccolta
chen su la sedia di sua maiestate
e venuto amostrar sua gloria molta
la qual concede a chi viue in bontate
& cosi degli opposti il suplitio
pero che questo el di del gran iuditio

Minos parli adiauoli & dice
O voi che siete posti all'exercitio
dempiere il nostro regno de peccati
hora e bisogno exercitar lefitio
impunto messo gran punto dauanti
perche essendoggi i ldi delgrá iuditio
metteteui ingrande ordin tufti q̃ti
siche nel tristo reo seme da d'Aamo
lira del nostro mal parte sfoghiamo
Dunque tu Calcabrin senza dimoro
muouiti & ua la doue emaladetti
dal sommo padre del superno choro
si trouerran partiti dagli electi
& sia la guida di tufti costoro
aqui condurre maluagi capresti
di qua faremo alprissimo gouerno
con varie pene dentro al fuoco eterno

Xpo all'exercito degli'àngeli dice .
O mie cari ministri iquali electi
ab eterno da me per amor siete
come pastore gliagnelli da capresti
sepera così voi sepererete
questi ch'agli miei pie vègò cōstretti
da lalta mia giustitia & si metete
tufti gliagnelli aldestro lato mio
dal sinistro ecapresti & io voglioi

San Michel'àngelo hauendo diuiso per
comandamēto dixpo iouoni darei ve
de vno ipocrito effere itabuoni allato
auno sancto velcouo della sua cipta p
laqual cosa lochiama dicendo così
Vienqua vienqua dalla sinistra mano
ipocrito superbo pien di tofcho
hor sidimoitra chi fu buon christiano
factoltre traditor chio ti conosco
tu se vissuto sempre col cor vano
eticonuien dandar nellaer fosco
penfasti almondo digabbare idio
hor ben puo dire ilgabbato sonio

Lipocrito risponde all'àngelo
Non m' far torto messaggier di christo
pero chi feci almondo sempre bene
io digiunai & tenni il corpo tristo
& detti buoni exempli con mie pene

ogni di inchiēsa alluficio fu visto
loperè mie di sanctita son piene
peccator e chi viltè ianza a mpre
non chi co paternostri in bocca lēpre

L'àngelo allipocrito dice
Ipocrito tu hai la lingua ardita
perche dituor non puoi esser ripreso
ma la mia vista che non è impedita
vedel tuo cor da Vanita compreso
tante da Christo ogni opera gradita
quanto dellamor suo ha ricor accelo
ogni tuo ben fu per esser lodato
pero da dio non ne se premiato

Loipocrito all'àngelo dice,
Io confortai sempre gli altri a ben fare
& fu cagion di saluar molta gente

L'àngelo allo ipocrito
Anzi fu Christo che volle spirare
icor di quei che ti stauan presenti
lipocrito all'àngelo

Lasciami dir chi mi debbo saluare
l'àngelo allipocrito
de spacciau vien qua tra fraudulenti
lipocrito all'àngelo

Io non mi partiro dal mio pastore
l'àngelo allipocrito

Tu ciurrar se ti crepassè il cuore
Et per forza l'àngelo tira lipocrito a
man sinistra san michele chiama Tra
iano imperadore chera tra rei
Vieni a m' destra imperador Traiano
che desti il tuo figliuol per far ragione
Vn diauol esce inanzi a san michele
& dice .

Non far così che chi non fu christiano
da dio non puo trouar redentione

San Michele aldiauolo dice
Costui fu tanto giusto & tanto humão
che san Gregorio ne fe grande oratõe

El diauolo a san Michele
E si facessi enon spuo saluare
San Michele aldiauolo

Euuele dio chogni cosa puo fare
Et al dispetto del diauol lomena tra

buoni vn faciullo dallato sinistro ve
dèdo che san Michele mena Traiano
dallato destro silopriega dicèdo così
O san Michele gonfalonier di dio
habbi pietà della mia fanciulleza
scusar mi debba il piccol tempo mio
lagola el giuoco & la carnal brutteza

per ignoranza feci ognastro rio
non castigato della mia sciocchezza
sel padre mio mhaueffi custodito
di questi vizi non farei vestito

San Michele risponde

Non era il tempo tuo tanto piccino
che tu non conoscessi il mal dal bene
ma perle ghiottornie & pel quattrino
tu non temesti vergogne ne pene
fuggendo i buoni stauì a capo chino
al tristo giuoco onde ogni mal viene
ma quello cha l'Inferno piu tinuia
el bruto vizio della sodomia

Allhora quel fanciullo si uolge irato
contro al padre che e/ quiui tra dāna
ti & dice così

Maladetto sie tu padre captiuo
Christoti mandì nella maggior pena
per tuo cagion del ciel miueggio priuo
& vo nel fuoco senza hauer mai lena
se bastuto mhaueffi quando giuo
a giucar non farei in questa mena
& così quando con ribaldi andauo
tu stauì cheto per chio ne cauano

Vno padre buono dallato destro di-
ce a vno suo figliuolo.

Figliuolo hor vedi il fructo delle buste
che già ti desti quanto e salutifero
meglio sarebbe a qllo nato non fusse
perchel vedrai nelle man dellucifero
el castigarti amolti ben tindusse
& feuti saluo dogni mal pestifero
oltra questo la compagnia buona
ti fara in ciel hauer maggior corona

El figliuolo risponde così

Io rendo laude a iesu christo in prima
& a te padre del tuo custodirmi

la disciplina che virtù sublima
de buon costumi tutto se vestì mi
ma non credesti alior che tātā stima
fusse da far del tuo spesso amonirmi
& ancor quella sancta compagnia
fu gran cagion della salute mia

Vno dallato destro dice

Perchì a man destra ista trabuò raccolto
non e/ pero che il giudice non tema
vedendo sì turbato il suo bel volto
elmio cor tutto di paura trema
timor mi vien perche peccado molto
tardi tornai a dio nellhora si rema
& per ognun chebbe ver pentimento
alcapetal ne son dannati cento

Dipoi san Michele vede Salamone
ch' sta in mezzo tra buoni eretici & dice
così allui

Salamon sauiò ma non di te stesso
a te ti tolse il senno la luxuria
per compiacer al tuo feminal sesso
con idolatra adio facesti ingiuria
in potenza & in ricchezza fusti messo
hor viuerai in maxima penuria
col sal del senno tuo condisti il mōdo
& per tua colpa andrai giu nel pōdo

Salamon risponde a san michele

Angel tu parli contro a sapienza
idebbo andar tra la brigata lieta
io feci il tempio con tanta excellenza
& scripsi idiui in libri & fu propheta
dellidolatra feci penitenza
ciascuna mia sententia fu discreta
come mi danna idio col dēdo tuo
che tenni intanta pace el popol suo

San Michele risponde

Balaam fu propheta & sia dannato
per idolatria teco nell'Inferno
maggior nō poteua esser tuo peccato
pe ben che ti concesses el padre eterno
se tu ti fusti in verita mendato
diqueglidoli haresti facto scherno
ma tu non gli volesti mai diffare
pero ti stringo amman sinistra andare

Salamon con grande exclamantio di
ce così vedendoli dannato

Luxuria maladeſta quanti mali
naſcon di te che non ſon conoſciuti
per dilectarmi de piaceri carnali
mitruono in queſto punto tra perduti
hor che mi vaglion leſedie regali
leggran riccheze emaximi tributi
non dite piu chio fuſſi ſauio molto
anzi ſu pazo ſmemorato & ſtolto

Et deſto queſto ſan michele mena
Salamon tra rei di poi tuſti echerici
dallato ſinixtro ſifanno inanzi & vno
in perſona di tuſti dice a ſa piero coſi

O Piero primo paſtor di ſanta chieſa
del chericato padre capitano
riſguarda noi che p piccola offeſa
ſian collochati alla ſiniſtra mano
tu che prouaſti quanto ſpeccar peſa
& leſperanza di ciaſcun chriſtiano
priegal ſignor che piu non ricorraſti
da che ti perdonoe poi che negaſti

San Piero irato riſponde
Farifei nuoui pien dogni malitia
le voſtre hipocreſie non han qui loco
viſſuti ſiete in maxima nequitia
& hor mi dite hauer peccato poco
ſe ilnegai el ſol della giuſtitia
io pianſi amaramente & ſempre i ſoco
ſtette il mio cuor ma voi lupi rapaci
nel mondo fuſti & non paſtor veraci

Elchericato dice a ſan piero
Noi credeuan che tu come paſtore
ci riſpondeſſi & non come tyranno
no dicemo lemeſſe & ancor lhore
& cantamo luſitio con aſſanno
molti habbiam tolti aldimon traditore
vſando eſacramenti tuſto lanno
ſe da le colpe glialtri habbiamo ſciolti
come ſian noi tra diauoli raccolti

San Piero alchericato
Quando ſi ſimulatore e diſcoperto
conuen che moſtri il ſecreto veleno
voi cantaſti luſitio in luogo aperto

non per idio ma per empierui eſſeno
del lacramento & delle meſſe il merito
nel mondo haueſti imolti modi apico
machi maluiue e douer ch malmauoia
pero tacete & non mi date noia

Tuſti ipoueri dallato ſiniſtro ſi ſano
inanzi & priegono ſan Franceſco coſi
dicendo

O ſan Franceſco pouerello beato
habbi pietà de poueri rapini
no ſumo ſempre almodo inbaſto ſtato
ſtraziati dagli ſtrani & da vicini
ognun credeua deſſer riſtorato
depo la morte co piaceri di uini
hora di peggio ciaſcun ciminaccia
priega ieſu che torto enon ciſacia

San Franceſco riſponde loro
Leterno dio vipole in quello ſtato
nel qual vipetauate me ſaluare
ma voi ſuperbi col diſio ſtrenaro
ogningiuria penſaſti vendicare
la mala lingua el quore auelenato
va ſaſti a man ſiniſtra capitare
voi non haueſti vera penitencia

pero contro adiuoi vien la ſententia
Epoueri a ſan Franceſco dicono
Enoſtri aſſanni & lenoſtre ſatiche
dunche da dio non ſon mai premiate
molte gente cha noi ſuron nimiche
le vediamo a man dextra hora locate
ſe le perſone pouere & mendiche
vanno allinferno queſto e crudelate
noi credeuan che poueri benedeſſi
eſſer da dio & ricchi maladeſſi

San Franceſco apoueri
Chi per ieſu con vera pazienza
porto le pene ſara premiato
el cirineo che con diſpiacenza
porto la croce non ne fu pagato
ſa la man dextra e chi viſe ſallenza
ciaſcun moti pentuto & confeſſato
ma voi nimici dogni buon coſtume
non voleſti aprir gli occhi al uero lume

Tuſti emercatati ſi raccomandano

a san Nicholo & così dicendo
O magno sancto Nicholo dibari
priega pe mercatami mal condotti
noi habbian cerco gran paesi & mari
comunicando il bene del mōdo atutti
arischio habbian noi messi edanari
per choguti possa hauer deterrē fructi
& sonci molti che perder lauita
non che laroba & christo non ciaila

Sā Nicholo risponde così loro
San Nicholo dibari michiamasti
& nequi ingrecia alle finire dilizia
ma bari siete voi perche fallasti
molte mercantie con gran malitia
se bene del mondo voi comunicasti
non mossi da pietra ma da auaritia
perdendo molti per tale idolatria
lanima elcorpo laroba & lapatria

Tutti quegli delle compagnie della
disciplina siracomandono a sã Giro
lamo dicendo così

O Hieronimo padre & aduocato
dele sancte & diuote compagnie
noi sian raccolti dal sinistro lato
& laudauamo dio lanocte eldie
ciascun di noi credena esser saluato
per nostre discipline & opere pie
come sian noi tra la perduta gente
cantando salmi tanto dolcemente

Sancto Hieronimo risponde
Le sancte compagnie non fur trouate
per vfar cerimonie o canti o laude
ma per tener lalme uostre purgate
da molti vitii & da ciascuna fraude
leuostre diuotion fur simulate
pero iesu vostro dir non exaude
voi cercauate trar di compagnia
honore stato spacciar mercantia

Tutte le femine dilonestie siracomã
dano a sancta Maria magdalena pian
gendo & dicendo

Peruente sancta di dio Magdalena
habbi pietà delle donne lasciuie
legate fumo da carnal catena

& per fragilita sian qui captiue
priegal signor che non cidie piu pena
che mal contente sian desser ma viuie
lacaine elmondo eldiauolo & la gente
cindusse aluitio brutto & puzolente

Sancta maria magdalena risponde

Del peccat vostro de non viscusate
come volesti voi fosti ribalde
chi volle conseruar suo chastitate
digiuno spesso & schiso cose calde
guardando gliocchi sua da vanitate
non tene almal parlar gliorecchi salde
elisci canti & balli giuochi & feste
fuggiron sempte lefemine honeste

Vnmarito buono dallato dextro vde
do lrisposta di sancta maria magda
lena dice alla sua moglie trista dalla
to sinextro

Delladulterio tuo peruersa moglie
non puoi dir piu chabbia alcuna scusa
per contentir letue superchie voglie
hoggi dinanzi atutti se confusa
ma sethanasso eluo demon raccoglie
per farti sempre in foco star rinchiusa
che per gitare iluostro honore i terra
lanocte elgiorno mitenesti in guerra

Lamoglie risponde almarito

Se fosti stato sauo come buono
non contentauo emiei vani appetiti
per non sentir del mio gridar el tuono
tu mi facesti molti bei vestiti
che fur cagion dandar in abbandono
doue tradite fur moglie mariti
ma quei che fecion tradimenti finii
furon parenti & amici & vicini

Tutti peccatori dicono a nostra don
na così vltimamente

O regina del cielo & genetrice
del nostro eterno dio vnico & solo
priega per noi creature infelice
che liberati sian da pena & duolo
tu puoi quel che tu vuoi alta fenice
depiacciati placare el tuo figliuolo
da che se madre di misericordia

voglia con lui rimetterci inconcordia

Lauergine Maria risponde

Elmio figliuolo tanto turbaro veggio
verso di voi che pregar non l'ouoglio
hoggi e q̃l di chensuo tribunal leggio
delibera punir vostro rigoglio
passato el tēpo ch' mi piu nō chieggio
veruna gratia per voi comio soglio
pche ne vostri orecchi al mōdo hauesti
questo di del giudicio & nol temesti

E peccatori v dito la risposta dicono a
lor me desimi amaramēte piāgēdo così
Non sia nessuno che habbia piu sperāza
da che cim mcha il fonte di pietade
hor conosciamo la nostra grā mācāza
dhauer offesa la tua maestade
che ciual hor quella nostra baldanza
chaueremo al mondo in far liniquitade
presto passarō tutti iuan dilecti
ma nel fuoco staren sempre suggesti

Christo con irato volto & voce terri
bile dice a q̃gli dellato sinistro così

O pueri chistiani doue e lo fructo
ditante mie fatiche in uoi durate
in infeci hūo & steti in pianto & lutto
ecco segnali delle piaghe portate
per voi in vano sparsi el sangue tutto
ben mi fe pazo lamia charitate
io lassai il mondo & stentai per la terra
tolli a me pace per trarui di guerra
Ma voi superbi pien di ingratitude
mie benefici non volesti intendere
sol per non dare al senso amaritudine
volesti ruitio & non la virtu prender
per piacer falsi della giouitudine
non vicurasti di uolermi offendere
& spesse volte per cosa vilissima
romper volesti mie legge sanctissima
Nessun de' vitii suoi giamai scusai
che per ragion douete esser dannati
lesancte inspiration che in voi infusi
adietro legistasti peccati
se del mio regno vitrouate schiusi

i uene feci al mondo amaestrati
di quanti exempli prediche & consigli
fusti ripien per fuggir tal perigli
Vn peccator superbo dice agli electi
in questa forma

O frate nostri questo separare
che vuol dir & che voi dalla mā dextra
siete mandati & noi facti locare
dal gran signore alla suo man sinestra
che pur dun seme siamo & tal variare
per certo ecidichia eciamaeistra
chel signor voglia far verso di uoi
quel che gia mostra non voler anoi
Perche essendo duna massa scesi
per noi pregar douete car fratelli
che noi nel numer vostro sia cōpresi
& di tanto signor non sian ribelli
no sian da gran timor forti sospesi
& gia paura de graui flagelli
ci fa tremar e pero vostri prieghi
sien che su a magna gratia nō ci nieghi

Risposta duno electo humile

Omiseri viuuti con superba
quanto fusti da uoi gia amoniti
che uipartissi dalla vita acerba
desser contra douer tanto saliti
el signor agli humili sua gloria serba
non a coloro che gl'loro appetiti
contra douer seguitando contentano
& per esser maggior gl'altri tormentano
Volesti esser dila dexti gentili
viuendo altieri arroganti & tyranni
disposti anon voler hauer simili
non istimando la trui pene & danni
hor piu che gl'altri anichilati & vili
vitrouerete negli eterni affanni
& p forza maggior regnando al mōdo
nel inferno piu ch'altri andrete al fōdo

Vno inuidioso dice agli electi

Ohime voi che anco gia peccasti
perche non douete esser in disgratia
voi come noi al mondo distasti
far vostra voglia di sue cose satia
superbia inuidia & auaritia v'lasti

& gl'altri viti & riceuete hor gratia
 & e alcun diuoi da destra accolto
 ch' piu di noi peccaron al mondo molto
 Et hor comesser puo che la iustitia
 conceda piu allor cha noi per dono
 perche simil flagel lor malitia
 no de portar qual noi de perche sono
 & si chiamati all' uogo diletitia
 & noi miser lasciati in abbandono
 che non ce minor pena il ben vedere
 ch'ano costor che il nostro gran dolore
 Risposta dun charitauo
 Al mondo non poter senza peccare
 istar gran parte cha dextra vedete
 ma nanzì lor di vita trapassare
 per non incorrer nella infernal rete
 pentuti & confessi del mal fare
 del ritornar a dio hebbon tal sete
 che lui seguendo iuti abbandonaren
 & cio facendo in lui gratia trouaron
 Ma voi sempre viuendo dissoluti
 inuidiosi sempre allui molesti
 moristi al mondo non già mai pentuti
 di molti mali iqual voi commettesti
 & queste la cagion perche perduti
 son da voi benche hor uedete a questi
 ma si come viduole il nostro bene
 ci fa idio lieti per le nostre pene
 Vno frolo dice
 O già benigni al mondo & mansueti
 tanto cha noi stauate suggedi
 temendo il furor nostro miti & quieti
 & che vuol dir che si ne vostri delli
 siete cotanto baldanzosi & lieti
 & par chel nostro mal visidile si
 de perche dio di suo gratia cicassa
 & uoi accesa & san pur duna massa
 Et se della sua gratia pur ci priua
 comesser puo che ne siete contenti
 questo contro a noi volgi onde deriua
 che da cagion che noi rodiamo denti
 questa tal passion tanto ci stiuua
 che non ce men dolor ch'altri tormeti
 depregetel per noi senza piu dirui
 fatel donete & debba exaudirui
 Risposta duno mansueti
 O rei peruersi miseri iracundi
 chancor in vostri delli modi & gesti
 iniqui ingiuriosi & furibundi
 siete & contro a noi aspri & molesti
 ce me chiedete voi esser iocundi
 fatti da dio che mai virimouesti
 dalla vostra crudele iniquitate
 ructa nimica della deitate
 Noi siam conformi col voler di dio
 chi non gli piace a noi e indispacere
 perchel nostro pensier & disio
 e sempre confermarci al suo volere
 dunche po che vimeste ingrado rio
 che dicio ciallegriamo e ben douere
 & se nostra allegrezza vimarura
 vhabbiatel danno & statui inuestira
 Parla vno Accidioso
 Noi sumo sempre li dispacere priui
 chel vero ben teneuan per fallace
 & nella vita al mondo essendo viui
 in otio lenti senza posa o pace
 che non cheffer del ben contemplatiui
 timidi freddi ingricue contumace
 di noi medesimi sempre siamo stati
 & nel disio del ben sempre aghiacciati
 Il perche dunche se vi piace o pare
 pregar per noi la diuina potenza
 che voglia noi scusati chiamare
 che generati sumo danfluenza
 che altrimenti non peremo fare
 benche tutti noi san duna semenza
 freddi pigri aghiadati mal contenti
 venimmo vinti da nostri ascendenti
 Risposta duno feruente albene
 O nimici didio & di noi & del vero
 che del uostro voler non esser buoni
 dio imputate cosi di leggiero
 dando la colpa alle constellationi
 o di natura stratio & vita pero
 mal conoscenti de superni doni
 douel libero arbitrio che rechasti
 dallui & inche ben la operasti
 bene

Bene e ragione sel signor. vidist' reza
tendo de suo gran don mal conosceti
& la iucundita & l'allegrezza
di noi radoppia pe vostri tormenti
stateui nella vostra tiepidez
& ne miseri vil vostri lamenti
pero che non voglian pregar di q'llo
chil facesse il suo regno esser men bello

Parla vno auaro

Non par giusta ragion el serbar nostro
di q'llo acq'sto il qual no habbia fatto
con exercito sol di penne enchio'stro
& sia come si uol' fatto el contra'sto
che noi pder dobbiam la iuto vostro
benche l'animo vostro dalcun pacto
non sobuenisse niun bisognoso
senza gran premio o patese o nascoso
De non voglia il signor darci piu pene
che quelle che ci habbian date no stess
che sepre ifame senza hauer ma bene
del ragunato alla roba somersi
stati siam & anco hauendo speme
che dio di noi misericordia haue'ssi
lasciamo ancor dopo morte renduti
esser de ben contra douer tenuti

Risponde el charitativo

Quel che portar non potesti lasciasti
crudi spietati chaorsini auari
ma dio ne vostri cuor entrar lasciasti
rapaci can mastini in far danari
mai pouer souenisti o vicitasti
furonui tutti que danar si chari
che vostro idio facesti del thesoro
benche videsse inuita gran martoro
Adunche morti senza pentimento
de mal tolle'sti & di vostre rapine
debitamente l'inferral tormento
vilara conceduto senza fine
comel disio in voi non fu mai spento
voglion di dio le giuste sue doctrine
che mai fin habbia la gran pena vostra
& cosi sua giustitia si dimostra

Parla el goloso

Debbe il signor p mangiar nostro o be'r

eternalmente alle pene dannarci
de vogliate picta & amore hauere
non vogliate de preghi abbandonarci
tutto nostro peccar fu far godere
el corpo & mai dell'alma non curarci
ma questo tal error di continenza
non merita si graue la sentenza
Pero vi piaccia pregar il maestro
scmmo che non ci voglia giudicare
esser priuati del collegio vostro
che se sentir manchocci al confessare
voi the chiamati sete allato destro
per noi douer resti potere impetrare
gratia a si poco error quato sul nostro
che noi non meritian si duro chio'stro

Risponde el sobrio & continente

Quell' ingnoranza ancor che si vassiepa
gli occhi mental che vera conoscenza
vi togli error no men che quando le pa
voi empieuate senza continenza
ma quel saccho ripien tanto che crepa
vi fa dir che tal fallo penitenza
tanta non merita quant' hora vi pare
voter idio agli error vostri dare
Non vi ricorda adunque per la gola
hauer tutte virtu messe in oblio
el vino el cibo superchio che imbola
il ben dell'alma & ogni vitio rio
produce & fa dogni lasciua scuola
lamente & fa dimenticare idio
che dimetichi hor voi e piu ch' giusto
& voi chiedete gratia al vostro gusto

Parla il luxurioso.

Poi che di carne ci creò natura
esser non puo che di carne non siamo
dunche partebbe contro ad irittura
se quella seguitando ci perdiamo
non si puo tanto viuer con misura
chel segno in coral atti non passiamo
pero douete buon fratelli aiutarne
sappiendo quanta forza in noi la carne
O quanti son di voi che per la proua
debbò di noi commouersi a merzede
pregado il signor sono che rimuoua

la gran sententia che nuet noi procede
in nostro eterno danno auoi che gioua
pregatei prima che n' su le gran fede
he l'altra sua sententia publicata
che nulla val quandella fara data

Risponde il Casto

Poseui idio la regola dauanti
per liberarui delle man del demonio
& perche n'issit al sopportar constanti
lo stimol della carne el matrimonio
il qua' debitamente v'sando e'santi
a forza farui & per suo testimonio
dimostro quello ordinar si nel cielo
perche dogni vergogna leuo il uelo
Et pur se fu alcun che commettesse
incio nel mondo pur qualche follia
& confesso & pentuto s'irendesse
con ritornar didio alla sua via
premise che dallui perdono hauesse
ma voi viuendo in quella veglia ria
dio non temesti & cosi vimoristi
& sua sententia eterna hor v'isa tristi

Vno angelo a san Bernardino

Perche siueghin gl'infiniti mali
che procedati son da questi septe
i qua son desti peccati mortali
& que ch'al mondo per lor procedeste
& che questi dannati veghin quali
son le cagion cha l'inferno gl'imette
beato Bernardin narragli apieno
aqua gla fusti predicando vn freno

Parla sancto Bernardino

O peccator senza pentirui morti
perche diuin giudicio v'condanna
idio nimico di giustitia & torti
nell'ultima sententia hor non vingana
dapo' che uuol che mal & q' rapporti
per quel auoi leterne pene amanna
v'iprea che gran parte qui n'asegni
perche di tal suplitio siere degni
Morti sferzate m'zate & ferite
almen potente proximo son date
& le suo cose per forza rapite
ville castelli & cipta rouinate

arsion incendii & ruberie infinite
odii homicidii & brighe mescolate
scandol zenzanie lite & diuisione
con malificii diuarie ragione

Guastator dogni ben & predatori
h'omini crudi iniqui & violenti
de ben altrui & lor dissipatori
disperati cha se danno tormenti
di propria morte & dio bestemiatori
negando lui & spretator dolenti
della natura senza pentir mai
insieme sodomiti & v'surai

Dispregiator didio co' lingua & cuor
suo poter suo saper & sua clemenza
lieti dogni resia & dogni errore
scherniscon lui & chi l'ha in reuerenza
& ben dimostra in cio uostro ignore
che glie pien di nefabil patientia
non gli faccendo rouinar di facto
ma gl'aspettal pentir con ogni passo

Et fradolentie di molte maniere
di chi s'fida o non fida ingannando
rompendo fede per far suo volere
rompendo se giurando & spregiurando
lipocrito ne fugge illusinghiere
maliosi falsari & chi furando
baratieri & ruffiani & simuniaci
vltimi iniqui traditor mendaci

Da questi septe rustaltri peccati
procedon come chiaro sic'oprende
da questi rusti vitii icellerati
ogni tristitia & miseria discende
co qua viuesti & moristi accecati
adunque qual ragion hor vi difende
ma questa conclusion infn'rimoto
che dio n' vuol mi schiar lor colto

xpo parla a quegli dallato dextro
O voi dallato mio dextro lechati
venite dal mio padre benedetti
apossedere el regno o ben serbati
poi che fu facto auoi da me electi
pero che di virtu fusti rallustrati
a me piacendo in rusti euostri effecti
onde dietro alla pace del mio gremio

del ben vostro operar harete premio
Io hebbi fame & destimi mangiare
& hebbi sete & destimi da bere
& forestier mhauesti ariceptare
nudo miriuestisti & prigioniere
mi vicitasti enfermo a consolare
venisti me che nhaue gran mestiere
pero del ben facesti in preterito
a me disposto son renderui merito

Risposta degli electi

O signor nostro quando ti uedemo
cosi con fame & mangiar tabbian dato
quando assetato ancor ber ti demo
o forestier & da noi racceptato
o quando nudo & vestit ti facemo
o vicitamo enfermo oncarcerato
che bench nostra voglia stia cōcorda
sempre alla tua dicio non ciricorda

Risposta di Christo

In verita vidico quando voi
a vnde miei minimi ilfacesti
si come a me ilfacesti fu cio poi
& quanto per mio amor lo concedesti
ben conosce il signore el cuor del uoi
si chen quel grado proprio mi uedesti
& io conobbi icuor vostri in cōcordia
disposte allopre di misericordia

Xpo parla aquegli dallato manco

Et voi che siete dal mio lato manco
partiteui da me rei maladeſti
nel fuoco andate eternale che manco
non viuarra per li vostri difesti
apparecchiato al diauolo & si anco
agli angiol suoi con lui a star cōſtreti
che le uostre maluagie operationi
meritan queste mie maladitioni
Io hebbi fame & non mi saturasti
ne ber mi desti & vedendomi sete
forestiero ero & non mi receptasti
ingnudo & riueſtito non mhaue
ne enfermo oncarcer mai mi visitasti
come costor chadeſtro vi uedete
perſida cruda spirtara semenza
dieui fara vendeſta mia sentenza

Risposta de rei

Deh quando mai ti vedemo signore
con fame o sete o anco forestiere
nudo iſfermo omprigion traci derroſ
non ciricorda mai queſto vedere
che tharemo soue puto atueſte lhore
dunque ſcuſati in queſto cide hauere
che le da noi fuſſi ſtato veduto
per certo che tharemo ſouenuto

Christo parla a rei

Et iudico in verita che quando
auu di queſti minimi il negaſti
ne anche a me il fareſti ſi negando
il gran ſupplicio che hauete acquiſtaſti
pero per mie ſentenza hor vi comado
che come degnamente meritaſti
alle tenebre obſcure dell inferno
vie maladeſti andate al fuoco eterno

Dice Calcabrino a Minos menado
edannati

Ecco Minos e i maladeſti ſeme
che vinto dalle noſtre temptationi
vengono aſtare doue ſempre ſi geme
in pianti martyr duoli & paſſioni
& noi con loro habiteremo inſieme
queſti trouamo ſpartiti da buoni
giudica tu il lugo ouanno a ſtare
ſecondo le cagion dellor peccare

Riſponde Minos a Calcabrino

Voi ſapete comio cognuno il loco
doue gli ho giudicati aſtar con pene
chimpioggia chi malta & chin foco
ſecondo che a peccati ſiconuene
pero biſogna amaeſtraui poco
di quel cha queſti rei far va partiene
dunque piena licenza & libertate
vido chal gran ſupplicio gli meniate

Vno demonio dice

Tu che ſuperbo altiero ſeſti al mondo
nel inferno atueſtaſti hor va nel ſodo

Secondo Demonio dice all iudiſcio

O inuidioſo daltrui ben dolente
vanne al mattorio oue indarno ſipeſe

Terzo demonio

Tu iracundo crudele & petuerlo
vanne al fuoco eterno a star somerso

Quarto demonio dice all'accidioso

Tu accidioso vanne per sententia
doue ti dannà la tua negligentia

Quinto demonio dice all'auaro

Vagiu va giu auaro nell'inferno
che racquistò il disio nel fuoco eterno

Sesto demonio agoloso dice

Miser goloso incontenente & ghiofio
nel fuoco pagherai ogni tuo scotto

Settimo demonio alluxurioso dice

Porcò luxurioso vil da poco
va doue puzo con eterno foco

Parla vn angioio acircunstanti

O congregation lieta & fraterna
venite a prender dilectoso & sancto
piacer vedendo chi ben sigouerna
dal signor posto nel suo dextro canto
& andar apofarsi inuita eterna
& apresso veder con duolo & pianto
& morti non pentuti peccatori
dallui dannati neglieterni ardori

Piace an i riportarne in nostre menti
la consideration del magno fructo
che segue aque cha dio son reuerenti
e suoi precepti vbbidendo in tutto
& le pene de miseri dolenti
da dio madati intal tormento & lutto
siche cagion vifia dopra virtute
laqual vacquisti leterna salute

Et quantanche sien molte le cagioni
che almal far fan gl'huomini cadere
p chel demonio ha molte temptationi
conche singegna nostre anime hauere
& spetialmente i giouani garzoni
che cercon contentare il lor volere
son dallui giunti & lor anime inbola
sempre con la luxuria & con la gola

Questi duo vitii sepre in grā dispedio
fanno star quegl'chenlor si dilectono
& quanto susan piu cresce incendio
ne miseri liquali essi commettono
& sempre son tenuti in vilipendio

daque che le virtu sancte raccettono
& quali tutti posti in questo foco
perle supchie spele entrano agiuoco

Quel che dal giuoco misero proceda
spuo con verita & ragion dire
che el demon nò acquista maggior pda
d'anime che con lui pel conseguire
degli altri mali & quil ver si conceda
che da cento enouanta che amovire
vanno di morte sforzata per concepti
dal maladeito giuoco sono indotti

Diche principio fu gola & luxuria
el giuoco poi diruberie & furti
di falsita dinganni & dogni ingiuria
& tutti gli altri mali dalli resulti
contra dio desti con la lingua furia
certo il demon col gucco sigrandurti
vida che con iun vitio piu natterra
che fa con esso ne piu aspra guerra
Pero vi piaccia dubbidir a dio

O voi in trisi in tanto tristo vitio
lassatel non seguendo il fier disio
che ediuostra perdition inditio
& factora docti dal dir mio
non seguitate piu quello exercitio
state si accorti & con longegno aguzo
che di veder giucar vi sia vn puzo

Generalmente infine visidice
per parte del signor che vi guardiate
ditaute cose che far non vilice
accio cha sua sinistra non andiate
ma le virtu che faran l'huom felice
godere al dextro di sua maestate
seguir vi piaccia & per conclusion
vilassa hora con suo beneditione
Il paternostro con la uemaria
& la salueregina apresso desta
inginocchiati allalto virgo pia
che per noi sempre pregar si dilecta
il suo figliuol chel suo regno cidia
& lenostre peccata cidimecta
voi col suo nome del figliuol verace
vada ciascuno oue gli pare in pace
¶ Finita la presentatione del giudicio

